



VIRTUOSI O VIZIOSI?

AI RAGGI X I BILANCI
DEI COMUNI DI ROMA,
MILANO, TORINO
E NAPOLI.
A SORPRESA
SI SCOPRE CHE...

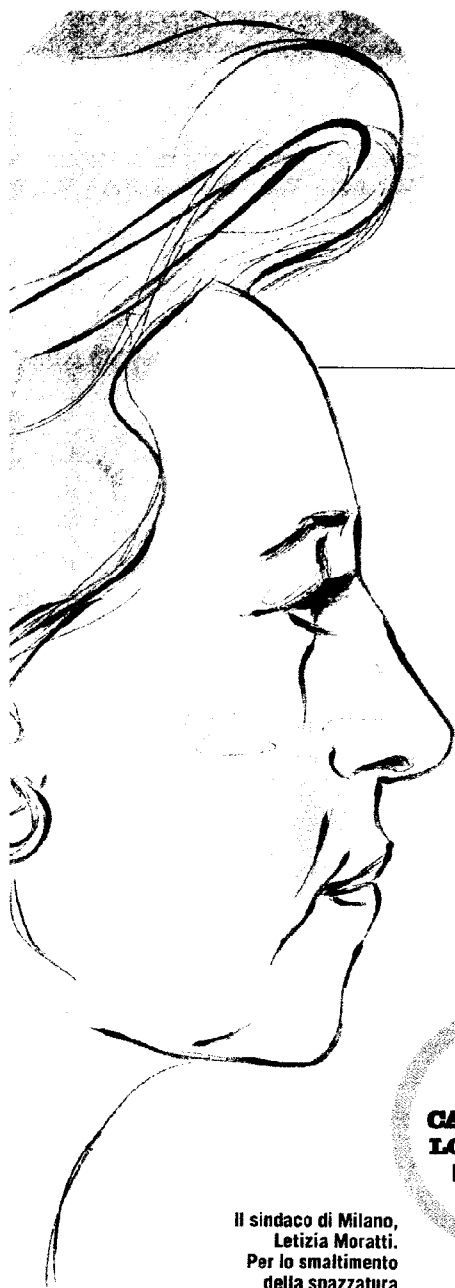
CONTI PUBBLICI A CONFRONTO | BILANCI DEI MUNICIPI DI MILANO, NAPOLI, ROMA

E TORINO NELL'ANALISI DELLA FONDAZIONE CIVICUM

I vizi più comuni

(E QUALCHE VIRTÙ NASCOSTA)

GIANFRANCESCO TURANO



Un milanese incontra un romano, un napoletano e un torinese. Non è l'inizio di una barzelletta. L'ultimo rapporto della Fondazione Civicum sui bilanci dei quattro principali comuni d'Italia è sì ricco di bizzarrie, ma non è detto che facciano ridere. I cittadini di Napoli non saranno contenti di sapere che le spese per lo smaltimento dei loro rifiuti sono leggermente inferiori a quelle di Roma, Milano e Torino (137 euro all'anno per abitante contro una media di 157 euro), eppure producono risultati nettamente

peggiori. Né i torinesi staranno meglio pensando ai loro debiti da record: 5.765 euro a testa. Walter Veltroni spende in viabilità e trasporti 217 euro per ogni romano. Letizia Moratti 91 euro per ogni cittadino milanese, ma riesce a fornire un servizio migliore. Come accade a tutte le statistiche, non c'è cifra che non possa essere vista sotto punti di vista diversi o contrapposti. Il fatto che Torino metta sul piatto 200 euro pro capite all'anno in assistenza, beneficenza e servizi alla persona, contro i 53 euro della capitale è segno di efficienza o di spreco? E i 48

NEL
**CAPOLUOGO
 LOMBARDO**
 RIFIUTI PIÙ
CARI

Il sindaco di Milano, Letizia Moratti. Per lo smaltimento della spazzatura i cittadini milanesi spendono 170 euro contro i 137 di Napoli



RICAVI & USCITE 2006

ENTRATE (EURO PER ABITANTE)	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Entrate tributarie	832	481	812	697
Trasferimenti e contributi correnti	91	623	158	286
Entrate extratributarie	421	249	311	291
Alienazione, trasf. di capitale e risc. crediti (1)	330	213	291	351
Entrate nette da accensione prestiti (2)	21	88	16	201
TOTALE	1.695	1.654	1.587	1.825

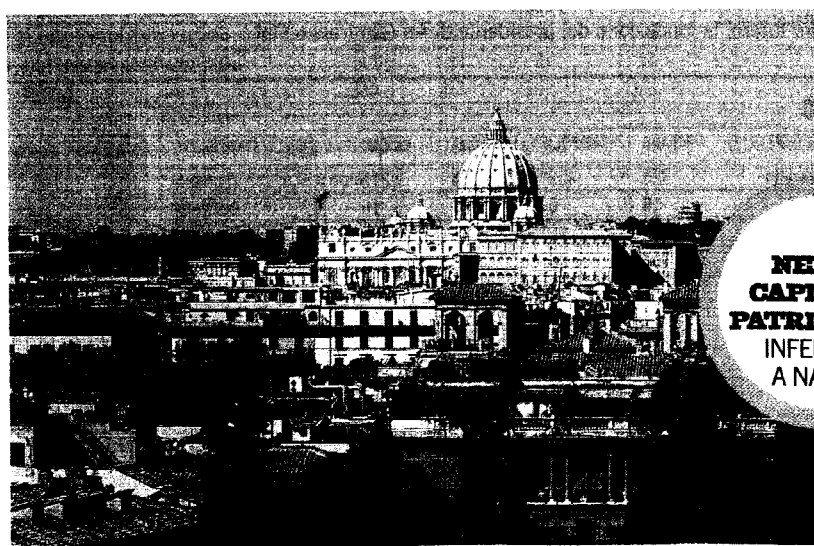
SPESE (EURO PER ABITANTE)	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Spese correnti	1.308	1.266	1.251	1.300
Spese in conto capitale (3)	463	373	363	532
TOTALE	1.771	1.639	1.614	1.832

Avanzo/disavanzo della gestione di competenza	-76	15	-27	-7
--	------------	-----------	------------	-----------

(1) Depurate dalle entrate derivanti da prelievi da c/c con aziende partecipate, da depositi e movimenti interinali di valori

(2) Entrate da prestiti al netto delle spese per rimborso prestiti

(3) Depurate dalle voci di spesa per concessioni di crediti e anticipazioni



**NELLA
CAPITALE
PATRIMONIO
INFERIORE
A NAPOLI**

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni. La spesa per il personale costa a ogni romano cento euro in meno rispetto alle altre tre città



euro in parchi e tutela ambientale elargiti a Napoli contro i 27 di Roma, che ha qualche spazio verde in più, sono soldi ben spesi?

Una cosa è sicura. I sindaci delle quattro principali città italiane, con la possibile eccezione di Chiamparino, sono sotto attacco da parte dei cittadini (rifiuti a Napoli), dei magistrati (abuso d'ufficio per le nomine a Milano). Perfino papa Benedetto XVI, in quanto vescovo di Roma, ha criticato pesantemente lo stato dell'Urbe. Dietro le indagini e le proteste, c'è sempre la questione dell'impiego dei soldi. Eppure le amministrazioni fa-

ticano ad abbandonare una tradizione di opacità e scarsa disponibilità alla comunicazione sui conti. L'analisi tempestiva e chiara di un bilancio comunale è da sempre la chimera del cronista. Lo conferma l'ispiratore dello studio, Federico Sassoli de Bianchi. «Per noi», dice il presidente della Fondazione Civicum, «il punto fondamentale è che la pubblica amministrazione debba rendere conto e che i cittadini si interessino del loro bilancio municipale come farebbero gli azionisti in un'assemblea societaria. Quando abbiamo incominciato questo lavoro, tre anni fa, con il solo comune di Milano, il sin-

daco Gabriele Albertini non l'abbiamo mai visto. Il quarto funzionario dove ci hanno indirizzato ha chiesto: come mai volete il bilancio? Quando glielo abbiamo spiegato, ha ribattuto che eravamo i primi ad avanzare una richiesta del genere. Io credo che, se si vuole evitare il rischio dell'antipolitica alla Beppe Grillo, questo atteggiamento deve essere superato. E, dopo tre anni, forse qualcosa sta cambiando grazie anche alla sensibilità di persone come Giorgio Porta, ex direttore generale del Comune di Milano, e di Marco Causi, assessore al Bilancio della giunta Veltroni».

LA FONDAZIONE CIVICUM CHI METTE AI RAGGI X I CONTI DELLE CITTÀ

QUELL'ANALISI È BIPARTISAN

La Fondazione Civicum, autrice dello studio sui bilanci in collaborazione con il Politecnico di Milano, è stata costituita nel 2004 come realtà «indipendente dal sistema dei partiti» ed è presieduta da Federico Sassoli de Bianchi (foto). Fra i suoi partner scientifici, oltre al Politecnico e alla Sda Bocconi, figurano le big four della contabilità (PriceWaterhouse, Kpmg, Deloitte, Ernst & Young), l'ufficio studi di Mediobanca, l'Irs e l'agenzia Tbw Italia. La prima indagine è stata avviata nel 2005 con un'analisi sul bilancio milanese, che l'anno successivo è stato messo a confronto con Roma, grazie a uno studio realizzato dalla Scuola di direzione aziendale dell'università Bocconi. «Abbiamo iniziato da un'idea positiva», dice Sassoli de Bianchi, «e cioè che il cittadino incominciasse a interessarsi a questioni di finanza pubblica. È stata un'iniziativa condivisa in un gruppo di amici e dietro di noi non c'è nessun indirizzo politico particolare». Sassoli de Bianchi è in buoni rapporti sia con Romano Prodi sia con Pier Ferdinando Casini. Valerio Onida, membro del comitato scientifico della fondazione, è di centrosinistra, ma Giovanni Azzone, il prorettore del Politecnico autore dello studio sui comuni, partecipa a Fare futuro, la fondazione del presidente di An Gianfranco Fini.



Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino. Il comune non incassa dividendi dalle partecipate

SPESE A CONFRONTO

SPESE CORRENTI (EURO PER ABITANTE)	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Amm.ne, gestione e controllo	325	459	278	271
Giustizia	19	0	1	16
Polizia locale	115	95	113	103
Istruzione pubblica	147	96	156	203
Cultura	55	21	56	47
Sport e ricreazione	11	10	4	31
Turismo	4	3	4	9
Viabilità e trasporti	91	165	217	99
Territorio e ambiente	235	258	234	216
Settore sociale	298	150	172	290
Sviluppo economico	8	7	14	14
Servizi produttivi	0	2	2	0
TOTALE	1.308	1.266	1.251	1.300



A NAPOLI RECORD NEGATIVO DELLE ENTRATE ICI

IL CRIPTOBILANCIO

Dal punto di vista contabile, gli enti locali sono un organismo molto complesso da decifrare, anche per la dimensione delle cifre gestite. Le quattro città maggiori hanno entrate totali per 9,3 miliardi di euro, spese per 9,6 miliardi e un patrimonio netto di 15,9 miliardi. Il primo passo verso la gestione di entrate e uscite è in un bilancio previsionale che, di norma, viene stilato prendendo il budget dell'anno precedente e ritoccando al rialzo le voci. Questo comporta che, se ci sono risorse male utilizzate o stimate in modo erroneo per eccesso o per difetto, il problema si perpetua. Altri ostacoli alla reale comprensione dei conti vengono dal ricorso, tuttora non quantificato, a strumenti finanziari ad alto rischio come i derivati che non figurano nei bilanci al contrario di quanto è obbligatorio per le spa. Infine, ogni comune di una certa dimensione detiene partecipazioni in società di capitali pubbliche o miste. Ma, anche se si tratta di quote di controllo, i municipi non hanno, e difficilmente potrebbero avere, un bilancio consolidato. Spesso il viavai dei trasferimenti di fondi si perde in un unico calderone.

Ma partiamo dall'inizio, ossia dalle entrate correnti e da quelle per investimenti. Sotto questo profilo, nel 2006 Torino è stata la città più ricca (1.825 euro per abitante) e Roma la più povera (1.587 euro). Il dettaglio delle voci conferma che Napoli è di gran lunga la più assistita da fondi statali, regionali o europei, pari a 623 euro contro i 286 di Torino e i 91 di Milano che, in compenso, è la più ricca in quanto a Irpef.

I SOLDI INDIETRO

Il Viminale, che è il ministero competente per la gestione dei fondi municipali, restituisce a Palazzo Marino 302 euro per ogni persona fisica. È quasi il triplo che a Napoli (114 euro), dove si registra anche il minore introito per l'Ici, l'imposta sugli immobili: 168 euro contro l'esosità della Città eterna (369 euro). Per recuperare questo squilibrio a livello di introiti correnti, le due città del Nord sono state molto attive nell'alienazione dei beni patrimoniali. Da questa voce Torino ha incassato 277 euro e Milano 201 euro per cittadino. Roma ha effettuato dismissioni molto più ridotte (56 euro pro capite)

e Napoli ha conservato tutti i gioielli di famiglia per un incasso pari a zero.

I rifiuti sono più cari a Milano (170 euro), che ha anche il primato per le entrate da dividendi. La cifra, 69 euro, è una delle più trascurabili nella classifica complessiva degli introiti e scende ulteriormente a Roma (21 euro) e a Torino (13 euro). Le partecipate del sindaco Rosa Russo Jervolino fanno segnare uno zero in classifica. Normale, visto che solo la Arin (risorse idriche) e la Gesac, che gestisce l'aeroporto ed è partecipata al 12,5% dopo la cessione della maggio-

CHE COSA ENTRA ED ESCE IN CASSA

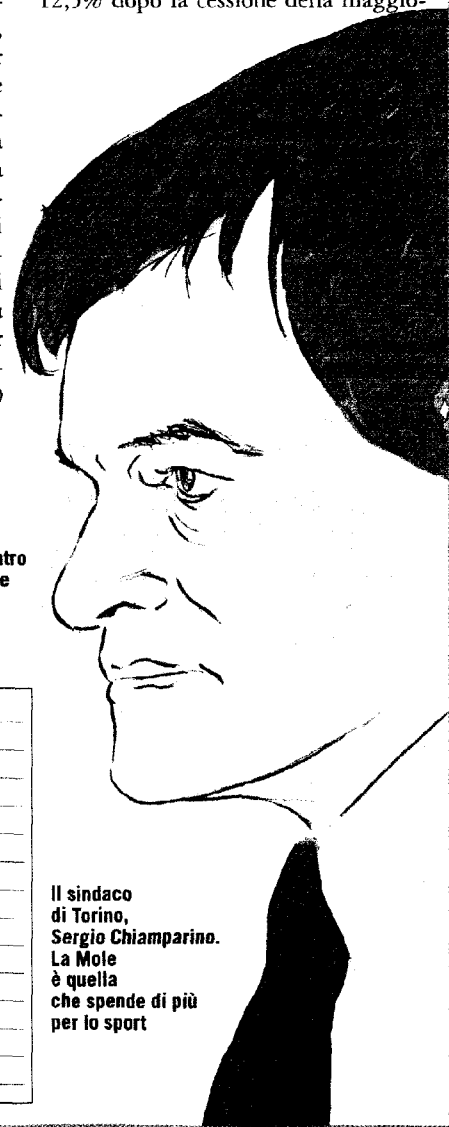
ENTRATE PER INVESTIMENTI (EURO PER AB.)	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Alienazione beni patrimoniali	201	0	56	277
Trasferimenti dallo stato	17	35	136	14
Trasferimenti dalla regione	20	134	18	5
Altri trasferimenti c/capitale	113	44	81	55
TOTALE	330	213	291	351

Al centro, le proteste a Pianura (Napoli) contro le discariche



SPESA INVESTIMENTI (EURO PER ABITANTE)	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Amm.ne, gestione e controllo	40	38	21	136
Giustizia	<1	0	<1	3
Polizia locale	<1	1	1	4
Istruzione pubblica	34	12	6	16
Cultura	62	3	8	71
Sport e ricreazione	5	0	3	36
Turismo	0	0	<1	56
Viabilità e trasporti	238	181	246	118
Territorio e ambiente	69	130	67	76
Settore sociale	10	7	9	9
Sviluppo economico	4	2	1	6
Servizi produttivi	2	0	<1	0
TOTALE	463	373	363	532

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. La Mole è quella che spende di più per lo sport



IL CONTO PATRIMONIALE

ATTIVO	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Immobilizzazioni immateriali	0	0	11	0
Immobilizzazioni materiali	4.811	4.371	2.577	4.746
Immobilizzazioni finanziarie	1.080	546	1.023	1.010
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	5.891	4.917	3.611	5.757
Rimanenze	5	0	1	0
Crediti	1.983	2.557	2.112	1.954
Disponibilità liquide	1.421	269	364	132
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	3.408	2.826	2.477	2.086
RATEI E RISCONTI	24	184	10	3
TOTALE ATTIVO EURO /ABITANTE	9.323	7.928	6.098	7.846

PASSIVO	MILANO	NAPOLI	ROMA	TORINO
Patrimonio netto	4.432	4.369	1.525	1.914
Conferimenti	1.100	1.380	1.368	162
Debiti di finanziamento	2.783	1.440	2.426	3.317
Debiti di finanziamento	841	291	474	224
Debiti per Iva	5	0	2	4
Debiti per somme anticipate da terzi	36	54	49	62
Debiti verso altri	0	385	2	565
Altri debiti	125	0	180	1.593
TOTALE DEBITI	3.790	2.170	3.134	5.765
RATEI E RISCONTI	1	9	71	5
TOTALE PASSIVO EURO /ABITANTE	9.323	7.928	6.098	7.846

I bilanci patrimoniali dei quattro comuni oggetto dell'analisi della Fondazione Civicum

TRASPARENZA COMUNI E REGIONI NON PUBBLICANO I RENDICONTI**SUL WEB SONO POCHI A DARE I NUMERI**

È doveroso che l'amministrazione pubblica chieda trasparenza alle società private. Ma quanto a dare il buon esempio, comuni e regioni sembrano in ritardo. Secondo un'analisi della Fondazione Civicum riferita al novembre scorso, la pubblicazione dei documenti contabili sul web a beneficio di chi ha diritto di consultarli (tutti i cittadini) è ancora una pratica saltuaria. Per quanto riguarda i municipi, l'unica città ad avere la documentazione contabile completa è Bologna, amministrata da Sergio Cofferati. Roma ha messo online il bilancio sociale 2006, ma non il rendiconto né il previsionale 2007. La pagina web risulta in aggiornamento in questi giorni. Milano ha rendiconto e budget ma non il bilancio sociale, come accade a Firenze. Torino ha il previsionale ma non pubblica il rendiconto e il bilancio sociale. Palermo ha solo il bilancio sociale del 2006. Catania, Napoli, Trieste, Reggio Calabria e Sassari non danno notizie di alcun tipo. Con le regioni non va meglio, anzi. A pubblicare tutti i dati sui siti web sono Piemonte, Basilicata, Sicilia, Lombardia e Toscana. Emilia Romagna, Marche e Umbria forniscono una sintesi. Così anche il Molise, ma limitatamente al bilancio di previsione. Anche Veneto e Friuli Venezia Giulia presentano solo il budget, così come il Lazio che ha incominciato a farlo a partire dal 2007. Otto regioni su 20 non ritengono necessario diffondere dati via Internet. Sono l'Abruzzo, la Valle d'Aosta, la Liguria, il Trentino-Alto Adige, la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sardegna.

ranza all'inglese Baa, hanno riportato un utile significativo nel 2006 (2,6 milioni e 5,3 milioni rispettivamente) senza peraltro distribuire dividendi. Le altre controllate hanno chiuso con perdite complessive superiori ai 30 milioni di euro. Va notato che non esiste una voce specifica sui fondi impiegati per ripianare le perdite delle controllate. I flussi dal Comune alle municipalizzate sono unificati come trasferimenti insieme alle altre somme dovute. In testa ai ricavi per servizi pubblici c'è Torino con 155 euro, seguita da Milano con 149, Roma con 115 e Napoli con 106 euro. Proprio Napoli è l'unica delle quattro città a chiudere in avanzo la gestione di competenza con 15 euro per abitante contro i -76 euro dei milanesi.

IL PUZZLE DELLE SPESE

Se il capitolo delle entrate è semplice da leggere, la spesa è tutta da interpretare. Intanto, i capitoli sono due. Le spese correnti sono predominanti sulle uscite totali con un rapporto che va dal 70,9% di Torino al 77,5% di Roma. A livello generale, la spesa maggiore per cittadino tocca a Torino (1.832 euro) che sconta una quota molto alta di spese in conto capitale e l'impegno dovuto ai Giochi olimpici invernali. La più economica è Roma, con 1.614 euro di cui 1.251 in spesa corrente. Volendo isolare una voce per spiegare questo risultato bisogna andare al capitolo spesa per il personale, dove gli uomini di Veltroni costano a ogni romano circa cento euro in meno rispetto alle altre tre città. Roma potrebbe fare meglio se non avesse il costo maggiore di tutte alla voce interessi passivi (125 euro) e un impegno gravoso nel settore trasporti, dove naturalmente influisce anche l'estensione del territorio.

Un capitolo delicato in tempi di contestazione alle spese della politica riguarda gli organi istituzionali. Nel 2006 le differenze fra le quattro metropoli sono state notevoli. Ogni napoletano ha speso 65 euro contro 54 dei torinesi, 33 dei romani e 18 dei milanesi che, in compenso, hanno sborsato 127 euro alla voce segreteria generale, personale e organizzazione contro 79 di Roma, 25 di Torino e 16 di

Napoli. Il capoluogo campano, però, si rifà con una voce su altri servizi generali non meglio specificati dove sono iscritti costi per 275 euro pro capite contro 76 di Milano, 56 di Torino. Nella stessa casella Roma è a zero.

SPESE SOCIALI

La spesa del settore sociale vede in testa Milano con 298 euro. Torino è poco dietro con 290 euro. La classifica del settore cultura è guidata da Roma con 56 euro. Subito dietro (55 euro) c'è Milano con una spesa forte in biblioteche e musei (35 euro) e più bassa nei teatri (20 euro). Torino totalizza 47 euro e Napoli appena 21. Il dato delle uscite per impianti e attività sportive è drogato dalle Olimpiadi del 2006: Torino è largamente in testa con 31 euro di cui ben 18 sono dovuti alla gestione dello stadio e nove alle piscine. Dopo Torino, l'impianto più costoso è il Giuseppe Meazza di San Siro (nove euro per milanese), seguito dal San Paolo di Napoli (sette euro). Nessuna spesa a Roma, dove l'Olimpico non appartiene al Comune, ma al Coni.

Per quanto riguarda le spese per investimenti, di nuovo Torino sconta l'effetto Giochi con le cifre più alte nello sport (36 euro), nell'amministrazione gestione e controllo (136 euro) e con la somma più bassa (118 euro) nel settore viabilità e trasporti, dove il grosso è stato accantonato negli esercizi 2003-2005. I mezzi pubblici rappresentano circa due terzi delle spese in conto capitale del comune di Roma (246 euro su 363 complessivi) e circa la metà (238 euro su 463) per Milano.

Sullo sfondo di questo valzer di cifre rimane la questione fondamentale. In quale misura il denaro pubblico raggiunge i suoi obiettivi?

«Il prossimo passo avanti», risponde Giovanni Azzone, professore del Politecnico di Milano che ha coordinato la ricerca, «sarà di trasformare il dato sui costi in dato sulla qualità. Stiamo valutando il modo di farlo anche confrontandoci con esperienze estere, dove questa pratica è stata già avviata. Personalmente, la cosa che mi



ECOPASS AREA

SE OGGI ACCEDI
RICHIEDI L'ECOPASS
ENTRO DOMANI

Per info chiama **02.02.02**

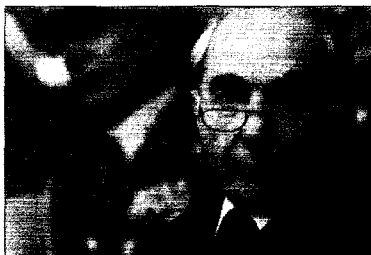


Il pedaggio per il centro imposto dal Comune di Milano. Sotto, il ministro dell'Interno, Giuliano Amato

QUANTO COSTANO LE ISTITUZIONI LOCALI A OGNI CITTADINO?
SECONDO LA FONDAZIONE CIVICUM, OGNI NAPOLETANO HA SPESO

EURO IN MEDIA

CONTRO 54 DEI TORINESI, 33 DEI ROMANI E 18 DEI MILANESI



ha impressionato di più dello studio è che i comuni impiegano più dell'1% dei cittadini residenti. Se si aggiunge una percentuale equivalente di persone impiegate da municipalizzate o altre partecipate, emerge che nelle grandi città le amministrazioni comunali sono spesso il primo datore di lavoro».

PATRIMONIO VARIABILE

Se è vero che, grosso modo, il livello delle entrate dei comuni è molto simile, la questione cambia aspetto quando ci si sposta sul livello patrimoniale. Negli anni, le privatizzazioni, le cessioni di

parte degli asset pubblici o il ricorso all'indebitamento hanno prodotto risultati molto diversi. Le divisioni Nord-Sud qui saltano. I cittadini con il patrimonio netto pro capite più alto sono i milanesi (4.432 euro), seguiti a breve distanza dai napoletani (4.369 euro). Terza è Torino con meno della metà (1.914 euro) e ultima è Roma con 1.525 euro, quasi tre volte di meno della ricchezza a disposizione dei residenti di Milano. La capitale sconta la combinazione fra un indebitamento consistente, anche se basso in confronto a Milano e Torino, e soprattutto un valore delle immobilizzazioni materiali che è quasi dimezzato rispetto alle altre tre. La circostanza è sorprendente per una città con altissimi valori immobiliari.

Le immobilizzazioni finanziarie di Veltroni, invece, sono in linea con quelle delle due città settentrionali, poco sopra 1 miliardo di euro. Nel complesso, i quattro comuni più grandi d'Italia hanno accumulato un patrimonio in partecipazioni finanziarie varie pari a 3,65 miliardi di euro.

**MA ORA
BISOGNA
MISURARE
ANCHE
LA QUALITÀ**